# Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19


## Le ragioni dell'offensiva agraria

A chi non si sofferma ad esaminare profondamente il profilarsi, maturarsi dei fenomeni sociali, non potrà apparire chiara e manifesta la ragione del perchè l'Agraria inizi oggi questa furibonda crociata contro il proletariato lavoratore, del come tale provocazione a battaglia che riaccende agitazioni, scioperi, tumulti in tutta la provincia possa corrispondere ai suoi interessi ed alle sue vedute. Indubbiamente i raccolti soffriranno in misura enorme per questo rifiorire di conflitti di classe: indubbiamente l'una e l'altra parte in contrasto profonderanno in questa lotta immani tesori di energie che sarebbe valso molto di più per tutti e sopratutto per la nazione convergere al lavoro tranquillo e fecondo, al miglioramento delle aziende agricole, all'incremento della produzione.

Cosicchè sarà ritenuto senz'altro un paradosso questa nostra affermazione che pur tuttavia noi lanciamo con assoluta convinzione e con piena coscienza:

«l'Agraria scatena la lotta di classe in provincia di Bologna per salvare dal fallimento le sue speculazioni».

Durante la guerra quando tutto era possibile e lecito (il paese guardava alla frontiera e l'agrario alla borsa) sorsero e si svilupparono, a mezzo della Cassa di Risparmio, delle così dette industrie agricole od imprese speculative, le quali, nella previsione che i contadini sarebbero stati posti in grado di comprare i poderi da loro condotti, rivolsero tutte le proprie attività, i propri sforzi per determinare artificiosamente rialzi inverosimili ai prezzi del macchinario agricolo ed al valore dei terreni.

Naturalmente l'Agraria fu la pronuba felice e poi l'assistente amorosa di queste mercantili imprese, ed anzi nell'accaparramento delle macchine entrò risolutamente e direttamente come ente, allo scopo di determinare il fallimento delle Aziende cooperative proletarie e ristabilire in tutta la sua pienezza la propria egemonia economica e politica. Ma aveva fatto i conti senza i suoi stessi agrari, i quali se sono avari e crudeli contro la classe lavoratrice, non è detto per questo siano farina da fare ostie nei rapporti con la loro associazione. Cosicchè il famoso monopolio del macchinario agricolo tentato dall'Agraria bolognese, non si ridusse ad altro che ad un ammasso di reliquati di guerra e di carcasse di vecchi feudatari, pagati a prezzi insperati. Ciò non pertanto il capitalismo terriero continuò nelle sue rovinose speculazioni. Il conte Isolani, già del Consiglio direttivo ora presidente dell'Associazione agricoltori nonchè amministratore della Cassa di risparmio di Bologna, agevolava in questa sua duplice veste le compra-vendite numerose, reali o fittizie degli agrari.

La sola tenuta di Portonuovo fu venduta, ricomprata, rivenduta più volte. Così siamo giunti alla crisi odierna.

Oggi il valore patrimoniale dei terreni, quanto degli attrezzi o strumenti sussidiari dell'industria agricola, ha subito e subisce ribassi fortissimi.

E' capitato all'Agraria quel che sta succedendo agli imboscatori di merce, i quali si trovano oggi con i magazzini riboccanti di articoli che dovranno vendere col 70 per cento di ribasso, e le offerte dei produttori i quali intendono consegnare merci ordinate mesi fa, ai prezzi d'allora che costituiscono una nuova perdita del 50 per cento sul valore della produzione.

Le imprese speculative degli accaparratori di terre e di macchinario agricolo corrono lo stesso grave pericolo. Avevano fatto i conti sulla pelle dei contadini e sul fallimento delle aziende cooperative: come premio dei sacrifici di guerra, questi mercanti della patria, si preparavano a dare ai coloni ed agli affittuari lavoratori i terreni per un prezzo dieci volte superiore al loro valore reale, e tentavano con la concorrenza più spietata di dare il colpo di grazia alle imprese proletarie già duramente provate durante il periodo bellico. Ma i contadini e gli affittuari non sono disposti a lasciarsi spogliare da cotesti vampiri della terra, e si rifiutano di acquistarla specialmente ora che il ribasso dei prezzi della canapa e la concorrenza dei cereali dell'estero, minacciano loro perdite enormi e non guadagni, in confronto alle pretese padronali. (In Toscana i terreni hanno subito un ribasso del 40 per cento). Dall'altro canto le Aziende macchine cooperative resistono all'urto dell'agraria. Coteste istituzioni proletarie hanno avuto buon giuoco sul macchinario arcaico e scadente di cui potevano disporre i loro avversarii ed avendo dalle origini stabilito il programma d'azione di battere i concorrenti sul terreno del migliore, più rapido e pronto lavoro, organizzato e diretto secondo le più razionali esigenze tecniche, è stato loro facile rivelare i difetti, le deficienze, lo scarso rendimento delle aziende speculative degli agrarii.

Donde perdite, discredito, caos anche nelle iniziative industriali.

Il collettivismo agrario corre rapidamente verso il fallimento.

Una sola potrebbe essere la via della sua salvezza: «Ritornare alla terra, farne oggetto di lavoro costante ed assiduo, darle modo di sviluppare la sua fertilità prodigiosa». Ma ciò implicherebbe lo spostamento radicale dell'asse della sua politica. D'altronde salverebbe la proprietà, sì, ma pregiudicherebbe gli interessi, le mire, le ambizioni, le cupidigie dei fattori e degli affittuari industriali, i quali, attraverso le imprese speculative e le reazione di classe dell'Agraria, si ripromettono l'assorbimento completo delle tenute, immiserite e svalutate dalla mancata coltivazione e dalle agitazioni operaie, per eliminare definitivamente gli antichi proprietari del Bolognese.

Pertanto l'Agraria e le sue filiazioni affaristiche e mercantili sperano di scongiurare il fallimento, ritornando alla vecchia, preferita politica dello sfruttamento del lavoro, del monopolio della mano d'opera, del protezionismo dei prodotti della terra, dell'accaparramento e soffocamento d'ogni industria agricola.

Il paese ne soffrirà enormemente: il progresso dell'agricoltura sarà ritardato per diecine di anni, le convulsioni sociali costituiranno un fenomeno permanente nella Provincia di Bologna.

Che importa tutto ciò all'Agraria? L'essenziale per essa è di continuare e condurre a termine le sue speculazioni, anche se determinano la rovina ed il fallimento della nazione.

Noi non possiamo credere che ai dirigenti politici (non sindacali per carità, chè Baroncini è prima agrario e poi forse che sì forse che no italiano) del fascismo, sia sfuggita la eccezionale gravità del fenomeno. Non possiamo neppur menomamente supporre che ai fascisti bolognesi non appaia oggi in tutta la sua evidenza la dura condizione imposta loro dai propri alleati: il servilismo alla truffaldina politica dei fattori, dei sensali, intermediari, affittuari di terre e di macchine.

La proprietà è più in pericolo oggi per i colpi che le vibra l'Agraria di quello che non sia stato ieri per le agitazioni operaie.

C'è il pescecanismo terriero, che è della specie peggiore, che cerca strozzare proprietari e lavoratori, soffocare le iniziative di industrializzazione agricola, inaridire le fonti uniche e sole della ricchezza sociale.

Possono i fascisti seguire, appoggiare o solo tollerare questa insidiosa politica? Ci pensino due volte: per la responsabilità che assumono di fronte alla classe lavoratrice, e l'altra ancor più grave dinanzi al paese ed alla proprietà. la quale dovrà sopratutto ad essi se speculatori e fattori, i vermi della terra insomma, la spoglieranno d'ogni suo diritto e di ogni sua prerogativa.

## La vertenza del Cantiere della Bonifica

### Un colloquio che non avrà luogo

Lunedì scorso doveva tenersi in Prefettura, a Bologna, un importante convegno, cui l'autorità promotrice annetteva un peculiare valore. E, come un altro del genere, indetto pure tempo fa, non ha avuto luogo e, siamo certi, non si terrà neppure in seguito.

Ne sono intuitive le ragioni. Il prefetto di Ferrara ed i dirigenti della Bonifica credono per conto loro chiusa e risolta la vertenza. La maestranza bolognese è stata scacciata, i posti vuoti coperti con altro personale, tutto dunque è riuscito secondo le loro malvagie intenzioni, le loro funeste volontà. Non sono così sciocchi da aderire a riunioni e colloqui, da cui sanno benissimo non può emergere altro se non la dimostrazione cruda e precisa della loro malafede, la documentazione del tradimento compiuto contro la lealtà e la fiducia degli operai. Il comm. Pugliese ed il Consorzio della Bonifica prevedono il pericolo che può derivare alla loro politica da queste discussioni incresciose e difficili: c'è il caso di veder crollare la loro offensiva così bene iniziata, e di dover rinunciare al programma essenziale di abolire, attraverso la violazione del concordato, l'Ufficio interprovinciale di collocamento, ciò che è la mèta dei loro sogni, l'impegno che vincola e confonde insieme il pensiero e l'azione di tutte le forze conservatrici della Provincia. D'altra parte, come può il direttore Pasini accettare di discutere dinanzi a un'autorità che non sia stata corresponsabile e complice della sua disonesta condotta, il duplice atto di aver rinnegato il concordato provinciale, prima; l'impegno assunto di non ingaggiare altro personale fino a vertenza conclusa, poi?

Il convegno non si terrà, nè può essere convinto ormai il prefetto di Bologna. C'è ancora troppa moralità per il mondo, perchè chi perseguita ed opprime possa spavaldamente affrontare il confronto con la sua vittima. Così la vertenza si trascina da un dì all'altro fino all'infinito, esasperando l'anima degli operai, con l'umiliazione ed il fastidio della forzata disoccupazione, lo spettro sempre più minaccioso della miseria e della fame.

Il direttore Pasini, che con tanta crudezza ha diretto quest'offensiva contro la sua maestranza, così magnificata un giorno per i vantaggi che ne trasse, se ne infischia bellamente, lui, delle condizioni paurose create a sessantatre famiglie, alle quali per sua colpa, per un suo deliberato atto di rappresaglia, si negano perfino i sussidi di disoccupazione: se ne infischia tanto, che, contrariamente a quanto afferma di considerare licenziata la maestranza, non ha provveduto ancora a corrispondere il mensile agli operai, secondo le consuetudini vigenti.

Ha fatto bene del resto, perchè la vertenza non è risolta, non può ritenersi risolta solo in quanto oggi domina l'arbitrio, la sopraffazione, l'inganno. Ed il proletariato bolognese non considererà mai chiusa la questione finchè non sia ripristinato il diritto e la piena potestà del suo concordato di lavoro, non siano ridati tranquillità e pane, da chi loro fraudolentemente li tolse, a tutti i metallurgici licenziati, ed in particolar modo ai suoi combattenti e mutilati di guerra.

### Prevenire non reprimere

Il Ministero Bonomi ha inaugurato la sua politica, rimettendo in valore la vera funzione sociale ed educativa della legge. Prevenire ogni reato, risolvere sul nascere ogni conflitto. Queste almeno le sue dichiarazioni ufficiali alla Camera, questo il tono fondamentale delle sue circolari. Le ricevette il prefetto di Bologna? E' disposto ad uniformarsi a questo principio di oculata e prudente politica? O l'infatuazione reazionaria del prefetto di Ferrara ha finito con prevalere sulle sue intenzioni e volontà, in modo da indurlo a subire rassegnato la sua funzione di agente in sott'ordine, non del ministro Bonomi, ma del capobanda agrario e fascista comm. Pugliese? L'ora di decidersi è venuta; troppo tempo è trascorso invano, troppe sofferenze e dolori invano si sono abbattuti sulle famiglie operaie. Che cosa aspetta il prefetto di Bologna *per prevenire*? Che gli operai, umiliati ed affamati, rompano in un'offensiva irrefrenabile e violenta? Vuol gustare di che sapore sia la disperazione di coloro, cui una rappresaglia odiosa e infame ha spento ogni fiducia sulla lealtà umana, ed il pianto e la fame delle loro donne e bambini renderà implacabili e feroci?

Noi ci rifiutiamo di credere che il comm. Mori accarezzi ed affretti col pensiero queste lugubri e tristi esperienze. Sono sempre letali per la carriera di un funzionario i conflitti operai, specie se furono a tempo, dalla stampa e dal pubblico, previsti e prospettati al Governo; ancor più letale sarebbe questo, determinato dal tradimento di ogni fede e d'ogni legge, provocato dalla fame degli uni, dalla bramosia di vendetta degli altri.

Ci pensi, il prefetto di Bologna, ci pensi ora che è in tempo per scongiurare conseguenze fatali ed incalcolabili. Non lasci trascorrere invano l'attimo che fugge. O la voce beffarda degli avvenimenti gli griderà domani: *«Troppo tardi!»*, e la sua debolezza ed inerzia di oggi l'avranno accumunato irreparabilmente al prefetto Pugliese e al Consorzio della Bonifica nella responsabilità pericolosa e grave di aver voluto la sommossa, perchè i combattenti ed i mutilati d'Italia, dopo l'insulto e la fame sperimentino anche la micidiale reazione del carabiniere e la vendetta del giudice.

## Ancora della pacificazione

*Ne riparliamo volentieri: e tanto meglio poi che il* Progresso *— riprendendo gli argomenti svolti in un nostro articolo di qualche giorno fa — ripete una vecchia insidia e ad armarla ricorre alle sue risorse patriottarde, che sono sempre il comodissimo velo a chi vuol mascherare dei reconditi motivi. Ed il motivo timido e simulato, che ispira certa stampa, è, fuor d'ogni dubbio e contestazione, la tutela costante e disperata dei vantaggi di casta. L'artificio è evidente ed esautorato e l'insistervi può essere la decisa dimostrazione di una ingenuità, che si ribella ormai ad essere qualificata per tale. Del resto, ciò riguarda l'abilità di tattica ed il costume politico dei nostri avversarii, che ci è perfettamente innocuo ed indifferente: e se essi, i soli a sentirne il danno, non credono utile cambiar rotta, non saremo noi certo a suggerir loro consigli o dolerci dei loro guai. Per quanto non siamo proprio i perversi, sobillatori di rivolte e sollecitatori di imboscate, quale il benevolo cronista del* Progresso *ci tratteggia nella sbilenca prosa dei suoi sfoghi solitarii, meditati ed elaborati nelle sudate fatiche di più giorni — quanti ne intercessero fra la nostra noticina e quella apparsa oggi nell'organo dell'Agraria — qualche carità sentiamo anche noi, specialmente per le miserie altrui, se pur severi sempre e rigidi, quanto ci è meglio possibile, con noi stessi. Così, conchiuso il necessario proemio dichiarativo, alla lesta e per togliere definitivamente ai petulanti sacerdoti dell'agraria le scarse e lambiccate pretese di autodifesa, qualche dichiarazione e poche, esaurienti obbiezioni.*

*Non abbiamo mai pensato e voluto sul serio essere dei mistici predicatori; degli asceti vaneggianti in ortodossi sentimentalismi, sterilmente opposti al divampare della bieca violenza, al dilagare dell'odio fratricida: siamo stati e siamo semplicemente ed onestamente uomini e cittadini che, al di sopra delle formule settarie e delle incomposte competizioni fanatiche ed eccessive, han gettata fra amici e nemici la parola, che sia seme e cemento a vera, umana, naturale concordia. Senza perciò mancare alle nostre premesse; perciò pensando e fermamente pensando di attuare i principii vostri e dar forma e realtà alle aspirazioni ed alle idealità socialiste.*

*Noi non vogliamo la pace o meglio non possiamo pretendere di invocarla? L'argomentazione del* Progresso *sarebbe puerile, se piuttosto non fosse subdola e tendenziosa. Se l'avveduto articolista fosse riuscito ad afferrare qualche tempo prima le umili idee, che ha composte nel disgraziato tessuto ch'è il suo articolo ed ammanirle qualche giorno addietro al devoto cenacolo dei suoi lettori, avrebbe forse potuto sorprendere ancora la buona fede altrui: oggi non gli è più consentito. Le novissime imprese degli avversarii e la rinnovata, pazzesca audacia dei loro conati (e di essi dura vivissima e dolorosa l'eco nel vicino suburbio ed altra, non molto lungi, nei paesi limitrofi) ci risparmiano ogni commento all'incredibile sfrontatezza delle affermazioni avversarie, dichiarando — per la voce chiara ed inconfutabile e pel monito sereno ed irresistibile dei fatti — che non a noi mancano il buon volere, l'attitudine e la disposizione di spirito ad avviare e raggiungere la buona e sincera pacificazione e che non sono precisamente le Camere del Lavoro, le officine oscure ed insidiose, che si apprestano ed affilano le armi ad uccidere, anzi che nasca ed apprenda a vivere, questa creatura, mite e benefica, di cui il comune desiderio ed il pio senso e gentile di una più vera umanità invocano con fede l'avvento.*

*Noi accennavamo già e deploravamo nelle nostre pagine scorse la funesta contraddizione, che si autorizzava ed ingigantiva fra i propositi e gli sforzi dei diversi rappresentanti politici a Roma e le gesta gratuite e le iniziative solitarie nelle provincie. Ancor prima che il Direttorio del Fascio sentisse il bisogno di far appello alla miglior disciplina dei suoi amici, richiamandoli alla visione necessaria ed imprescindibile di una immanente realtà sociale; più efficacemente e più sinceramente della tarda resipiscenza del* Carlino, *incoerente e contraddittoria conclusione alle compiacente, se pur velate di un discreto commento, di cui decorava la narrazione di recenti incidenti ed alle sfacciate attenuanti, in cui cercava di travolgere il senso ed il risultato della verità. Di quell'evidente dissidio — lo dicemmo e lo ripetiamo — non fummo nè siamo noi la causa, a meno di prendere sul serio quel tal genere strano di responsabilità inerente al nostro concetto di Patria, le quali il* Progresso, *con ineffabile disinvoltura, ci attribuisce. Senza discutere dell'errore ora lentamente invalso, che fa dei socialisti i negatori ed i nemici del proprio paese solo per la naturale ragione ch'essi non vogliono nè possono aderire ad una concezione della patria, che è loro impropria perchè significa artificio politico, struttura, ordinamento e privilegio borghesi, potremmo chiedere al* Progresso *per qual singolare esigenza di logica o per qual dogma della dottrina liberalitaria, che il regime borghese vanta di largire al popolo, non sia possibile ai socialisti, anche se differenziati dalla borghesia nella idea di nazione e di destini nazionali, invitare al rispetto dei doveri umani; invocare e pretendere i propri diritti al libero pensiero; all'onesta e tranquilla attività e lotta politica. Il presupposto, che il* Progresso *pone alle laboriose soluzione del tormentato problema pacifista, non fa certo onore all'obbiettiva sensibilità dei nostri avversarii nè dà buona garanzia di quella esaltata serenità, in cui amano drappeggiarsi i sostenitori della attuale società. Ai quali auguriamo di cuore migliori risorse di mente e di cuore per men labile difesa della loro causa e del loro decoro.*

## L'on. Zanardi

### e i detenuti di S. Giovanni in Monte

Già da ieri abbiamo dato notizia dell'interessamento spontaneo del compagno on. Zanardi per la appassionante questione delle carceri bolognesi.

Esso che culmina con una chiara ed esplicita interpellanza al ministro degli Interni, è il primo dei diversi atti di incondizionata solidarietà annunziatici dal nostro compagno.

Con essi e con quanto noi diremo e mostreremo fino alla noia, speriamo di smuovere definitivamente le cariatidi regie, giubilate sotto il fatidico simbolo del ventisette del mese.

Non per un senso di orgoglio verso le nostre persone o verso la nostra fatica — le une e l'altra trascurabili — ma per quella condizione di libertà nella quale è non comune privilegio poter vivere in un tempo di bassi e universali asservimenti, possiamo oggi affermare che il primo risveglio delle autorità, i primi sforzi di sradicamento contro l'«onorata società» in regia livrea, l'estivo e corticale interessamento, sia pure in pigiama, dei giornalisti dell'agraria, ecc., ecc., sono frutti che spettano alle nostre spregiudicate e particolareggiate denunzie.

Che poi il sudaticcio umorismo di chi transige con la verità oltre che con l'amor proprio, trovi modo di speculare petrolinianamente su cose alle quali l'opinione pubblica è arrivata in anticipo su tutta la stampa autorevole, è roba che non deve più sorprendere in un tempo e in un paese nei quali un giornale che porta l'ironico nome di «*Progresso*» fa la politica con la penna e con i... pennelli della «*Sberla*»; un quotidiano che si cinge la fronte di zitellona con l'augurale nome di «*Avvenire*», prende sul serio l'attualità di Nick Carter, e tutto il resto, dagli uomini alle dispensiere domenicali di bandiere, sta tra Ignazio di Lojola e Mimì Chiffon.

## Un o. d. g. dei mazziniani

L'Associazione mazziniana bolognese ha deliberato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione mazziniana bolognese «Dio e Popolo», deplorando vivamente lo spargimento di sangue avvenuto a Sarzana, a Grosseto e in altre località; deplorando il dilagare di azioni criminose per opera di Associazioni che dicono di essere nate e di agire per rintuzzare le violenze altrui; considerando che nessuna Associazione può legittimamente sostituirsi all'Autorità e all'azione dello Stato, cui solo spetterebbe il còmpito di reprimere le violenze e di far rispettare le leggi; considerando come il prolungarsi di queste lotte incivili non può che aumentare sempre maggiormente il discredito dell'Italia all'estero, non può che condurre il paese alla crisi e alla rovina economica, alla stanchezza del disordine e quindi, inevitabilmente alla reazione e al dispotismo come presunto rimedio, preparatore, a non lunga scadenza, di una più vasta e più pericolosa rivolta; constata ancora una volta l'insufficienza e la colpevolezza dello Stato monarchico che, lungi dall'essere, come alcuni pretendono, superiore alle fazioni, alcune fazioni crea e ad alcune fazioni si appoggia per prolungare, anche a prezzo del bene della nazione, la propria esistenza; ravvisa nella lotta armata delle fazioni, dei partiti, delle classi, un sintomo non illusorio ma gravissimo, della decadenza e della provata insufficienza non di un Governo ma di tutta la compagine statale, nella bontà della quale nessuno ha più fiducia dinnanzi all'autorità della quale nessuno più s'inchina, nella cui giustizia nessuno più crede e si rifugia; *addita* al Paese una via di salute, l'unica via di salute, nella *repubblica mazziniana*, la quale colpendo le ingiustizie e i privilegi d'ogni genere, trasformando profondamente l'essenza dello Stato, farà sì che esso sia, non il baluardo di una casta, di una classe o di un gruppo di interessi, ma la vera, genuina espressione della volontà generale e dei bisogni della collettività, fondata sul principio della sovranità nazionale e, appunto per questo, superiore alle fazioni e alle classi, nella cui autorità sia la tutela piena e giusta di tutte le libertà che oggi sono minacciate e spesso conculcate dalle associazioni criminose pullulanti sulla terra italiana».

## Convocazioni e adunanze

**Lega lavoranti in legno.** — Tutti i disoccupati aderenti a questa organizzazione, tappezzieri e materassai compresi, sono invitati ad intervenire all'adunanza venerdì, 29 corr., alle ore 17, nei locali della Camera Confederale del Lavoro.

**Lavoratori canapa.** — Si invitano tutti i lavoratori canapa (gargiolai, pettinatrici, ammarratori) di Bologna, ad intervenire all'importante adunanza che si terrà domenica, 31 luglio, nei locali della Camera del Lavoro, alle ore 9, per importantissime comunicazioni del segretario federale.

## L'arresto di un comunista

Ieri mattina alcuni agenti hanno proceduto all'arresto di un comunista, tale Famigli Corrado di Firenze, mentre entrava alla Camera del Lavoro per recarsi alla sede della Sezione comunista. Secondo il *Resto del Carlino della sera* il Famigli sarebbe implicato nei fattacci di Sestri Ponente. Naturalmente bisogna attendere informazioni precise.

## Incendio in via Morandi

Per la fermentazione del fieno causata dall'eccessivo caldo, ieri alle ore 17 circa, si è incendiato il fienile del noto stallatico di via Morandi.

Fortunatamente nessuna vittima, nemmeno fra i quadrupedi ricoverati.

## L'amore è un giuoco...

...che fa divertire e qualche volta morire.

Dalla natia Molinella, Ada Algarelli, di anni 25 figlia di Roberto e di Sardenghi Clementina, è venuta a Bologna per servire.

Attualmente era presso il sig. Paltronieri in via D'Azeglio, 16.

La turbinosa città, la vita di lavoro hanno trovato calma e riposo nell'amore.

Ada è innamorata semplicemente, seriamente, veramente.

L'ignoto uomo non sa capire, corrispondere, essere fedele.

Il dolore di Ada è terribile. Non ha più speranze e il dispiacere in un'istante di angosciosa follia gli fa ingoiare una forte dose di tintura di iodio.

Trasportata all'Ospedale Maggiore è ricoverata con prognosi riservata.

## Dimostrazione di leghiste a S. Pietro in Casale

Ci segnalano da San Pietro in Casale, che stamane circa duecento donne, appartenenti alle Leghe rosse locali, si sono recate sotto la sede del Municipio, per protestare contro i proprietari del luogo i quali (secondo l'affermazione delle dimostranti) contrariamente a recenti accordi, accettano a lavorare solo gli inscritti al Sindacato autonomo e rifiutano donne ed uomini iscritti alle Leghe.

La dimostrazione, dopo il colloquio di una apposita Commissione col sindaco, si è sciolta tranquillamente, senza dar luogo ad alcun incidente.

—:—

*La notizia è del* Resto del Carlino *della sera. Mancano particolari. Se occorrerà informeremo più e meglio i nostri lettori.*

## DI TUTTO UN PO'

**Arresto.** — Il 25 corr., in seguito a mandato di cattura del consigliere istruttore emesso il 18, gli agenti hanno proceduto all'arresto di Marlettini Adolfo di Cleto e di Giuseppina Magnani, nato a Bologna.

**Furto.** — Ieri sera verso le 9.30 nei pressi della Posta centrale, ignoti hanno rubato la bicicletta di Umberto Marsigli, abitante in Via Azzogardino N. 16.

**Il caldo.** — Siamo a 33°.7. Che caldo! Che caldo!! Affondatevi nell'ondata del ribasso.

**Per chi scrive.** — Allo scopo di agevolare agli uffici postali la ripartizione delle corrispondenze e quindi di sollecitarne la loro distribuzione ai destinatari, il Ministero delle Poste è venuto nella determinazione di prescrivere al pubblico che nell'indirizzo delle corrispondenze medesime venga apposta la indicazione del quartiere in cui i singoli oggetti devono essere recapitati.

Come è noto tale innovazione è già in vigore con indubbia utilità in altri centri importanti e verrà ora estesa anche a Bologna.

All'uopo questa città è stata divisa in 30 quartieri, onde per esempio dovendo inviare una lettera in via d'Azeglio 5 sarà utile aggiungere il numero del quartiere così: Bologna 2; scrivendo al sig. N. N., via Aurelio Saffi 20 dovrà similmente indicarsi: Bologna 7, ecc. ecc.

Emerge pertanto la necessità che il pubblico tutto apprenda prontamente la divisione stabilita per quartieri ed il numero del quartiere cui corrisponde il proprio indirizzo ed a tale scopo si partecipa che tutte le corrispondenze in arrivo da distribuirsi qui, saranno d'ora innanzi e per un certo periodo di tempo, contraddistinte da un numero impresso in modo appariscente che indicherà appunto il numero del quartiere in cui quella tale corrispondenza dovrà essere recapitata.

Oltre a ciò verrà diramato, dandovi la maggiore diffusione, un opuscolo o prontuario delle vie e piazze, alberghi, istituti, uffici ecc. della città con la indicazione dei numeri del quartiere corrispondente.

E siccome tutto ciò viene disposto nell'interesse del pubblico, non si dubita punto che la cittadinanza vorrà assecondare la innovazione di cui trattasi, anche per evitare che le corrispondenze abbiano a subire eventuali ritardi per la mancata indicazione del quartiere.

**La residenza della Associazione della stampa.** — Per interessamento del Consiglio direttivo e per gentile concessione del Commissario regio, è stata assegnata una sala nel Palazzo dei Notai come residenza della Associazione della stampa emiliana. Ora si sta provvedendo al riattamento e all'arredamento del locale, che potrà essere inaugurato nell'autunno prossimo.

## Disgrazia o assassinio?

E' stato ieri ricoverato all'Ospedale Maggiore uno sconosciuto colpito da emoragia cerebrale. Il disgraziato era ferito e contuso in molte parti del corpo ma non si sa ancora di quale specie siano le ferite e come siano state prodotte le contusioni. I pompieri lo hanno rinvenuto in località Gabbioni e lo hanno trasportato all'Ospedale dove è morto.

Nessuna notizia di lui, nessuna spiegazione sul misterioso ferimento.

## Nuove denuncie per i fatti di Bagnarola

BAGNAROLA, 27.

In seguito ai fatti da noi narrati martedì e che si svolsero domenica a Bagnarola, l'autorità ha, dopo indagini profonde, eseguito l'arresto dei fascisti Arturo Lodi, di anni 36 e Bavioli Siro, conducente dell'automobile, ora sequestrata, che accompagnò parte degli eroi a compiere l'impresa.

Veniamo informati che i regolarmente denunciati sono 12 e altre denuncie regolari si sono oggi presentate all'autorità.

Col riconoscimento dei colpevoli, i nostri compagni hanno appreso nuovi particolari del fattaccio da altri giornali confuso e svisato.

Nel pomeriggio di domenica, un fascista di Budrio, già riconosciuto e denunciato, passando da Bagnarola, disse con un colono simpatizzante fascista, che si recava a Granarolo per preparare quei fascisti alla spedizione contro la Cooperativa, da effettuarsi durante lo spettacolo.

Anche a Budrio si sapeva dei propositi fascisti e dei preparativi della spedizione.

Ecco servita la provocazione comunista, inventata dal corrispondente del *Resto del Carlino*.

I feriti migliorano. Essi sono: Brini Maria, di anni 21; Cavedagni Ada, di anni 11; Cavedagni Giuseppino, di anni 9; Sesara Maria, di anni 13; Stanzani Fernando, di anni 14; Savigni Cesare, di anni 16; Fantazzini Serafino, di anni 22; Chinini Alfonso, di anni 27; Parmeggiani Marcello, di anni 24; Stivani, di anni 12.

Quanti *comunisti* precoci!

Non è vero, signor *Carlino*?

## NOTE CESENATE

CESENA, 27.

**Dopo l'assassinio di Casadei — Commissario intelligente.**

Dopo l'assassinio del giovane comunista Casadei Pietro, l'autorità ha proceduto all'arresto di una ventina tra socialisti, comunisti ed anarchici.

E' assodato — dobbiamo riconoscerlo — che i carabinieri hanno sparato in aria. Le scariche dei regi sbandarono i compagni. Contro gli sbandati hanno fatto fuoco fascisti e qualche ufficiale che usciva dal teatro. Al compagno on. Baldini il prefetto di Forlì lesse un rapporto, dal quale risulta che «dei cittadini» hanno spontaneamente dichiarato di aver sparato contro i fuggitivi. Questi «cittadini» ammettono — sempre secondo il rapporto poliziesco — di aver ferito... *e non sono stati arrestati.*

Questi signori dicono — è vero — che hanno sparato perchè si ritenevano in pericolo di vita... Ma a noi sembra che tale circostanza dovesse essere — secondo la legge — *accertata dal magistrato.*

Ma non siamo ingenui. Gli assassini del proletariato godono l'immunità. Si imprigionano perciò i compagni della vittima.

Si capisce che il contegno partigiano della forza pubblica incoraggia i delinquenti. Sabato, poche ore prima dei funerali, il compagno Medri Urbano, presidente della Cooperativa braccianti, fu bastonato perchè aveva «osato» guardare in faccia alcuni che, con aria sprezzante, gli avevano fissati gli occhi addosso. Il nostro compagno reagì; si ebbe, di conseguenza, il braccio spezzato da un colpo di mazza ferrata. Al rumore accorsero molti fascisti armati di moschetto. Per caso passava il vice-commissario Learkin, che liberò il Medri, senza, però, arrestare gli armati...

## Sconfitta comunista

### al Consiglio generale della Camera del Lavoro di Milano

Ieri sera si sono riuniti i consiglieri delegati al Consiglio generale delle Leghe per discutere sull'atteggiamento tenuto dalla C. E. in seguito ai luttuosi fatti di Roccastrada.

Secondo i comunisti, che avevano deciso di dare battaglia alla C. E., gli attuali dirigenti avrebbero dovuto essere giudicati e sconfessati dalla massa.

Dopo animatissima discussione, durata per oltre tre ore, durante la quale alcuni comunisti — non tutti per la verità — ebbero modo di sfogare la loro bile contro il nostro giornale e contro il Partito socialista, i consiglieri, nella loro grandissima maggioranza, votarono un ordine del giorno presentato dallo stesso accusato Bensi, segretario camerale, col quale si prende atto della relazione della C. E. e si passa a discutere l'ordine del giorno.

La riunione si sciolse al grido di: **Viva il socialismo!**

Domenica avranno luogo le elezioni della nuova C. E., per la quale è vivissima la battaglia.

Reale Ribasso
La Calzoleria Via C. Correnti, ang. Fabbri [illegible]
VENDE SCARPE da Uomo L. [illegible]
„ Donna „ [illegible]
„ Ragazzo „ [illegible]
Sandali da L. 10 a L. 1[illegible]

Il CINTO Barrère per ERNIE
della Casa M. Barrère & C.ie di P[illegible] bisogno di presentazione nè di r[illegible] essendo conosciuto in tutto il mondo. Elastico e senza molle, si adatta [illegible] al corpo, contiene e cura qualsiasi [illegible] reca sollievo e benessere.
Si rende necessario, come precauzione [illegible] quelle persone che per eredità o per ragioni professionali hanno disposizione o sono [illegible] pericolo di contrarre tale infermità.
Rappresentanza per la Lombardia [illegible] Milano - Viale Monza, 31 - duecento metri dalla fermata dei trams numeri 3 e 27.
Applicazioni dalle ore 9,30 alle 13, nei giorni di GIOVEDI', VENERDI' e SABATO di ogni settimana.

AL CALMIERE del CICLO
Troverete tutti gli articoli inerenti ai cicli e moto. Tutte le marche e misure di pneumatici
Biciclette
Popolari e gran lusso
Tipi speciali da corsa, Signora e bambino
Prezzi assolutamente di favore
Sconti speciali ai Soci di Unioni Sportive, ecc.
Fratelli DONISELLI - Milano - Via Mazzini, 23
Telef. 727

TABIANO
a 4 Km. da SALSOMAGGIORE
Staz. Ferr. B. S. DONNINO
CELEBRATISSIME CURE SOLFOROSE
ALBERGHI - SERVIZIO AUTO DA BORGO S. DONNINO e da SALSOMAGGIORE.
STAGIONE GIUGNO-SETTEMBRE.

Ditta A. NEPPI & A. FESTI - Bologna
Depositari in Milano: LEURINI e C. - Via Verziero, 16